CENNI STORICI SULL'ISTITUZIONE DELLA FESTA DEL SS. SACRAMENTO E SUO SESTO CENTENARIO...

Dal Giornale *l' Ami de la Religion* 19 Maggio 1846

N.° 4221.

Il pubblico è stato già avvertito delle pie Feste, che si apparecchiano a Liegi. Il seccetesimo anniversario della istituzinne del *Corpus Domini* sarà ivi celebrato con gran pompa. A Liegi appunto nella Chiesa Collegiata di S. Martino questa solennità fu celebrata la prima volta nel 1246. Forse sarà aggradito un cenno sull' origine di questa Festa.

Certa B. Giuliana fu in questa occasione l' istrumento della Provvidenza. Questa santa Vergine nacque l' anno 1193 nel villaggio di Retines, presso alla città di Liegi, di genitori assai ricchi, ch' ella perdette in età di cinque anni. La sua buona ventura fu di trovarsi nelle mani di un tutore, che conoscendo la preziosità del deposito che gli era confidato, risolse per conservarlo con maggior sicurezza di confidarlo a vicenda alle cure delle Religiose Ospitaliere del monte Cornillon, il cui monastero era stato poc' anzi eretto. Ella vi si consacrò irrevocabilmente a Dio col voto di religione. La sua virtù favorita, che formò sempre il suo carattere distintivo, fu una divozione straordinaria verso l' Augustissimo Sacramento dell' Altare. Ella non poteva assistere alla celebrazione de' santi Misteri, senza sentirsi penetrata di un religioso ribrezzo. Era veduta, dice l' autore della sua vita, alcune volte per ore intere immobile, e come annichilata. I santi rapimenti, e le dolci estasi che provava nelle sue frequenti, e pressochè giornaliere comunioni,

annunziavano, che in un corpo mortale ella già pregustava le gioje celesti. In una di queste intime comunicazioni che avea con Dio, le fu rivelato ch'era scelta apezialmente a sollecitare appresso i depositarii della Fede l'istituzione d'una Festa solenne ad onore dell'adorabile Eucaristia. Per quanto fosse divina questa rivelazione, la profonda umiltà di Giuliana gliela fè ancora riguardare come sospetta, e passarono quasi vent'anni senza ch'Ella si determinasse a manifestar l'opera di Dio. Finalmente essendo stata nominata Priora del monte Cornillon, e sentendosi più che mai interiormente pressata a scoprir la visione, che mettendosi a pregare vedea sempre comparirsi dinanzi, per timore d'opporsi alla divina volontà, se avesse più a lungo tacinto, si palesò secretamente ad un Canonico di S. Martino di Liegi, chiamato Giovanni di Lansanne e rinomato per sublimi virtù. Questo Religioso, che nella semplice esposizione fattagli da Giuliana avea conosciuto il dito di Dio visibilmente indicato, e d'altronde inclinato, com'essa, alla istituzione d'una Festa in onore dell'Eucaristia, si affrettò a conferir sopra ciò coi più saggi Teologi. Era celebre a quel tempo la scuola dei Frati Predicatori di Liegi e contava nel suo seno molti grandi uomini versati nella scienza di Dio; fra i quali erano i fratelli Gilles, Giovanni e Gerardo, Professori di Teologia. Tutti a gara approvarono un disegno si conforme allo spirito della Chiesa e vi applaudirono; ma quelli che si mostrarono più zelanti per la istituzione di tal Festa, furono Ugo di Saint-Cher, allora Provinciale dell'Ordine dei Predicatori e poi Cardinale; Gugiardo di Laon Vescovo di Cambray, il Cancelliere di Parigi, e Giacopo Pantaleo di Troyes, Arcidiacono di Liegi, poco appresso eletto Vescovo di Verdun, indi Patriarca di Gerusalemme, e finalmente elevato al Sommo Pontificato sotto il nome di Urbano IV. Tutti questi uomini di gran senno riunirono i loro suffragi,

e convennero insieme, che ridondava a gloria di Dio ed a vantaggio della Chiesa, il celebrare annualmente una Festa più magnifica e pomposa, che fosse mai stata fino allora, in onore del SS Sacramento.

Tuttavia, come avvien sempre, non mancarono alcuni pretesi saggi, che si opposero al progetto della Festa, apacciandola come superflua. Ma nel medesimo tempo parecchi pii personaggi, che parvero anacitati da Dio, si unirono ai Teologi, che Giovanni di Lansanne avea presi per arbitri, e tutti d'accordo sollecitarono Roberto di Torote, Vescovo di Liegi, a dar principio alla Festa. Il pio e saggio Prelato, ponderati maturamente i motivi allegati dall'una e dall'altra parte, si credette in dovere di piegarsi ai divini voleri istituendo la solennità di cui si parla. In conseguenza di questa sua deliberazione Egli indrizzò nel 1246 una lettera circolare a tutti gli Ecclesiastici secolari e regolari della sua Diocesi, nella quale ordinava che la Festa del *Corpus Domini*, dovesse d'allora in poi celebrarsi tutti gli anni, previa la Vigilia con digiuno, nel Giovedì susseguente alla Domenica della Ss. Trinità, e si proponeva di pubblicarne l'ordine relativo nel corso del Sinodo, che stava gia per convocare, ma ne fu impedito dalla morte, che gli sopravvenne il dì 16 Ottobre dello stesso anno 1246. La Chiesa di S. Giovanni Battista di Liegi possedeva, prima della rivoluzione, e forse ancora possiede una pergamena manoscritta contenente la detta Pastorale, di cui crediamo che si leggerà con piacere l'estratto seguente:

Roberto, per la grazia di Dio, Vescovo di Liegi, ai nostri cari fratelli in G. C. Abbati, Priori ecc. Salute e pienezza di grazie ecc.

Fra tutti i prodigi, che il Signore ha fatti per manifestare la sua possanza, il più memorabile senza dubbio, è quello in cui questo divin Salvatore ci dà se stesso in nutrimento. Questo è l'ineffabile Sacramento del Corpo

di G. C. che Davidde travedea col lume profetico, quando dicea, che il Signore ha eternata la memoria delle sue beneficenze. Chi dunque tra' Fedeli potrà dubitare, che una solennità sì augusta non sia gratissima a Dio e propria tanto a reprimere i furori degli eretici, ed a moltiplicare il numero degli eletti, quanto a procurare alle anime un sensibile aumento di devozione, di fede, di speranza, e di carità?

Desiderando però noi di stendere sì preziosi vantaggi su tutto il gregge che ci è affidato, e di perpetuare i sentimenti della sua gratitudine per sì gran beneficio, stabiliamo ed ordiniamo, che sia ogni anno inviolabilmente osservata la festa del Ss. Sacramento il Giovedì dopo la Domenica della Trinità; che se ne faccia un uffizio solenne colle Antifone, Lezioni ecc., di cui ci promettiamo d'inviar copia in tutte le Chiese della nostra Diocesi; e ciò in perpetuo.

Di più ingiungiamo di far cessare in tal giorno, qualunque lavoro, come nel dì della santa Domenica, ecc. Vogliamo similmente che tutti quelli, i quali brameranno partecipare delle Indulgenze, che accordiamo, dopo di essersi disposti con ogni maniera di opere buone, possano comunicarsi, non per obbligo, ma per riverenza verso l'Augusto Sacramento de' nostri Altari. Dato a Liegi l'anno di N. S. 1246.

Giacopo Pantaleo, già Arcidiacono di Liegi, era stato innalzato al soglio Pontificio, come si è detto, sotto il nome di Urbano IV. Il successor di Roberto credette la congiuntura favorevole per sollecitare presso il Papa una Bolla, che fissando irrevocabilmente la solennità del Ss. Sacramento, potesse metter fine per sempre ai continui rinascenti contrasti.

Il Papa Urbano IV, mise fuori una Bolla per la Istituzione della Festa, ed incaricò S. Tommaso d'Aquino di comporne l' Uffizio.

Questa Bolla, che può giustamente riguardarsi, come il primo fondamento della pomposa solennità, che si rinnovella fra noi tutti gli anni, è datata dal 1262, e comincia con queste parole: *Transiturus de hoc mundo Salvator etc.* Il Sommo Pontefice si studia in essa di darci un'alta e magnifica idea dell'amore di Gesù Cristo in questo Adorabile Sacramento, e dei beni ineffabili, che possono ricavarne i Fedeli.

Gesù Cristo, dice il successor di S. Pietro, dopo averci tutto donato ci dona se stesso. Oh! prodigiosa ed inconcepibile liberalità; ove il dono che ci si fa è la persona stessa del donatore! Si può forse spingere più oltre la munificenza, che col donar se medesimo dopo di aver tutto donato? Ma ecco un nuovo effetto dell'amore eccessivo del Benefattore: Egli si degna farsi nostro nutrimento, affinchè siccome l'uomo si era data la morte mangiando il frutto vietato, così potesse rivivere alla grazia e procurarsi la gloriosa immortalità, mangiando questo pane di vita.

Quindi, continua questo gran Papa, quantunque sia vero in un senso che la festa del Ss. Sacramento si celebra tutti i giorni per l'immolazione della vittima santa; tuttavia ci sembrò convenevole (benchè ciò non tendesse ad altro che a confondere la follia e l'empietà degli eretici) di assegnare ciascun anno un giorno che gli fosse particolarmente consecrato con una pompa solenne ecc.

Per queste ragioni ordiniamo, che se ne faccia una festa particolare con tutta la possibile celebrità, che corrisponda in qualche modo al profondo rispetto, ch'è dovuto al Corpo di Gesù Cristo, in cui tutta la divinità sostanzialmente risiede; e ciò nel Giovedì, che segue immediatamente l'ottava della Pentecoste ecc Ingiungiamo ai Prelati, Abbati ecc. ed a tutto il clero secolare e regolare, al quale indrizziam questa Bolla di esortare i fedeli alle lor cure commessi a prepararsi alla solennità di questa festa con una esatta Confessione ecc., e colla pra-

tica di tutte le buone Opere, affinchè possano in quel giorno degnamente comunicarsi, e per indurli a far ciò con maggior zelo e fervore accordiamo cento giorni d'Indulgenza a quelli che assisteranno al Mattutino, ed altrettanti per la Messa, e pei Vesperi primi e secondi. Per Prima, Terza, Sesta, Nona, e Compieta quaranta giorni, e cento per l'Uffizio intero di ciascun giorno dell' Ottave ecc.

Ma la morte di questo Pontefice rese quasi priva d'effetto la Bolla, che avea pubblicata per la Istituzion della festa, la quale non parve rivivere, che sotto il Pontificato di Clemente V., che confermò autenticamente l'anno 1311 la Bolla emanata da Urbano nel 1262. Essa fu allora accettata dai Re di Francia, d'Inghilterra, e d'Aragona. Giovanni XXII successor di Clemente la pubblicò nuovamente nel 1316, ma non fu generalmente osservata da tutte le Chiese di Francia, che nel 1318, e d'allora in poi questa solennità si è perpetuata fino a noi senza alcuna interruzione.

L'attuale M.r Vescovo di Liegi, prelato veramente Apostolico ha risolto di celebrarne in quest'anno il secentesimo anniversario con tutta la pompa immaginabile. Il Sommo Pontefice gli accordò in questa occasione un solenne Giubileo di 15 giorni, pei fedeli della Diocesi e per tutti gli stranieri alla Diocesi stessa, che senza dubbio vi concorreranno in gran numero e con religiosa premura. Monsignor Vescovo ha invitato il Cardinale di Malines, e tutti i Vescovi del Belgio, delle rive del Reno, e di Francia e lui più vicini. Gli Esercizj di questa grande solennità cominceranno il di 10 del prossimo venturo Giugno, Vigilie del *Corpus Domini ecc.*

Ant. Cordelia Tip.